

tomano accettasse la domanda di ritiro dell'attuale governatore e si trattasse di nominarne un altro.

Io posso assicurare l'onorevole Galli che in tal caso il Governo, d'accordo con quelli delle altre potenze, non mancherà di considerare quali sarebbero le pratiche ufficiose da farsi presso il Governo ottomano circa la nomina del nuovo governatore; e queste pratiche sarebbero certamente animate, in quanto ci concerne, da quei sentimenti di simpatia che il Governo italiano ha sempre dimostrato per le popolazioni candiotte. Tutto quello che giova ad assicurare la tranquillità ed il consolidamento dell'Impero ottomano troverà sempre nel Governo italiano il più efficace concorso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Roberto Galli.

Galli. Ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri per le buone disposizioni generali che ha manifestate.

Ma mi permetto di osservare che egli ha confermato le notizie mie. Perchè se è vero che il governatore attuale di Candia ha chiesto di essere messo a riposo, deve anche essere vero che in questa previsione alcune potenze, per lo meno abbiano fatto pratiche verso il Sultano, affinchè sia cambiata la politica finora seguita. La notizia era data da un giornale inglese, lo *Standard*, sempre bene informato; quindi debbo credere sia vera quella proposta, quel consiglio al Sultano per cui ho chiesto d'interrogare il ministro degli esteri.

La Turchia possiede Candia non per forza di conquista, ma per disgraziata concessione delle potenze nel 1830, a certe condizioni delle quali le potenze stesse si resero garanti. L'ultimo recente atto che regola il diritto pubblico in Oriente, è il trattato di Berlino; ed esso pure all'articolo 23 stabilisce: « la Sublime Porta si impegna di applicare *scrupolosamente* nell'isola di Candia, il regolamento organico del 1868, apportandovi le modificazioni che saranno *giudicate eque*. »

Ora nè modificazioni eque, nè osservanza di regolamento ci furono. E non comprendo perchè essendoci ora una probabilità maggiore di successo, il nostro ambasciatore non abbia esercitata la sua iniziativa. Dipende dagli accordi della triplice alleanza? No, perchè ricordo che altra volta l'onorevole Crispi, rispondendomi su questo proposito, dichiarò che nel trattato della triplice, non c'era nes-

sun articolo contrario all'autonomia ed alla indipendenza dei popoli.

Nè è poi sconveniente la domanda mia, riguardo alla sovranità del sultano, il quale ha fatto firmare in nome suo il trattato di Berlino. Se c'è sconvenienza, sarebbe piuttosto quella di chi non adempie gli obblighi assunti. D'altronde, non è questione di giustizia domandare che una popolazione di cui appena un quarto è Mussulmana, sia governata da un governatore cristiano?

Ora, io vorrei che l'onorevole ministro, che ha dimostrato oggi buone intenzioni, volesse trasferirle anche nel nostro ambasciatore; perchè non so comprendere come in un paese dove abbiamo memorie e dove abbiamo amici, non si cerchi di conquistare simpatie. Guardate come potenze a noi rivali si diano ogni cura, per avere autorità e popolarità fra le nazioni d'Oriente!

L'onorevole ministro sa meglio di me, che per ottenere tale scopo ci sono due modi: o farsi temere o farsi amare; in una parola farsi stimare.

Se noi non cerchiamo questo in Oriente, nel paese dove si deciderà probabilmente una gran parte dei destini di Europa, la nostra sarebbe una morta politica di acquiescenza assolutamente dannosa all'Italia. Infatti come il valore degli individui si misura dall'influenza che esercitano sugli altri, così credo che il valore delle nazioni si misuri dall'efficacia della loro politica estera.

Presidente. Ora viene una interrogazione dell'onorevole Pellerano al ministro degli affari esteri.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Brin, ministro degli affari esteri. L'onorevole Pellerano m'interroga « per sapere se è da sperarsi che nelle trattative commerciali con la Spagna si possa ottenere una sensibile diminuzione del dazio di entrata alla voce *marmi*. »

Come ebbi già occasione di dire, e come disse anche il mio collega il ministro d'agricoltura e commercio, le trattative pel nuovo trattato di commercio con la Spagna sono state testè riaperte.

È un fatto che, tanto nella tariffa massima, quanto minima, stabilite dal Governo spagnolo, è stato elevato in modo straordinario il dazio sui marmi, in guisa da renderne quasi impossibile il nostro commercio.